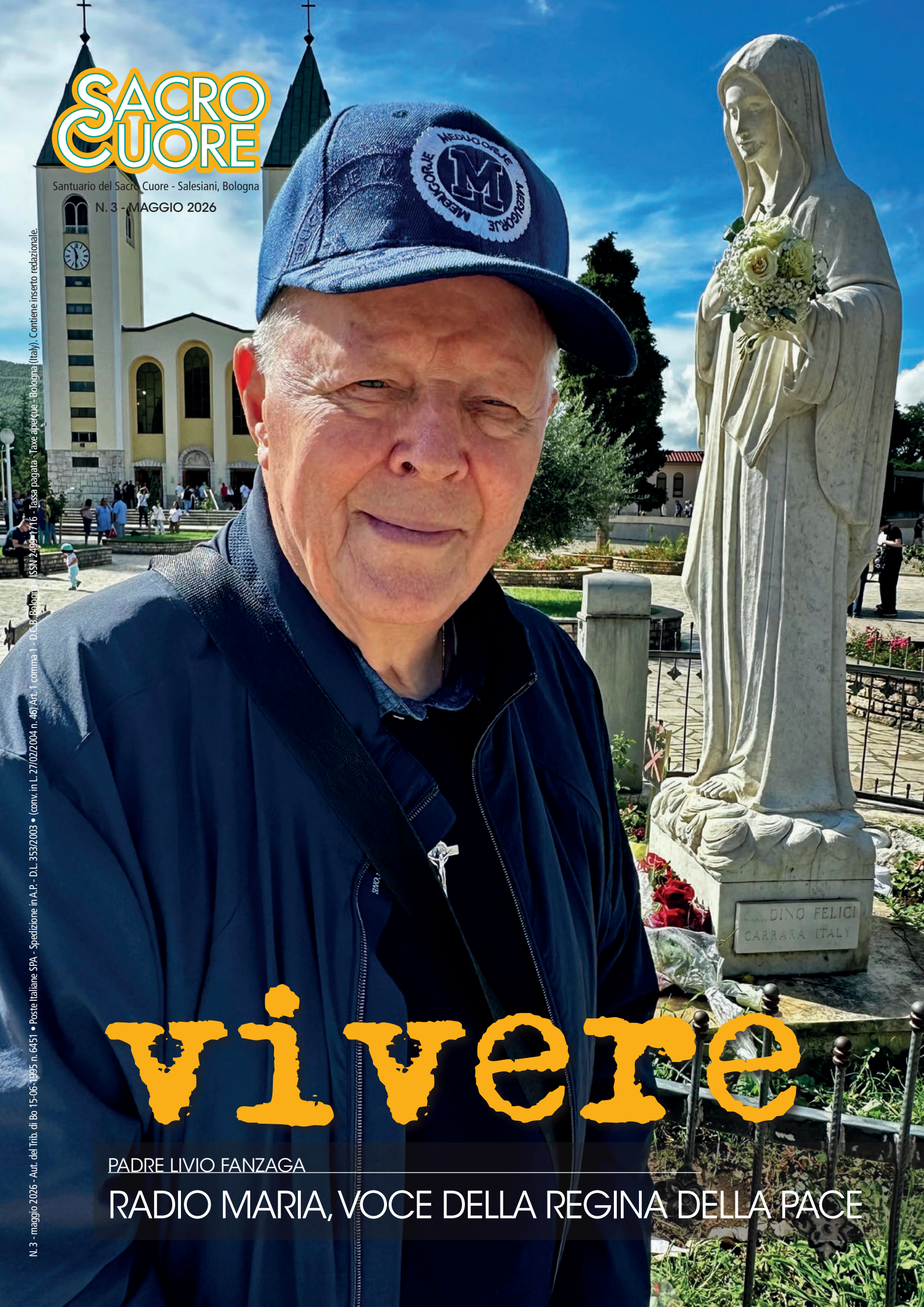


SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna
N. 3 - MAGGIO 2026

N. 3 - maggio 2026 - Aut. del Trib. di Bo. 15-06-1995 n. 6451 • Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716 - Tassa pagata - Taxe apayée - Bologna (Italy) - Contiene inserto redazionale.



vivere

PADRE LIVIO FANZAGA

RADIO MARIA, VOCE DELLA REGINA DELLA PACE

vivere

SACRO CUORE

N. 3 - MAGGIO 2026

Foto di copertina: Archivio Radio Maria

SACRO CUORE **vivere**

Rivista del Santuario del Sacro Cuore
Salesiani - Bologna

Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna -
Tel. 051.41.51.766 / 351 431 1313

operasal@sacrocuore-bologna.it
www.sacrocuore-bologna.it

Anno XXXII - N. 3 - Maggio 2026 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica - Direttore responsabile ed editoriale: don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco - Progetto grafico: Omega Graphics Snc (Bologna) - Impaginazione: Belle Arti srl - Quarto Inferiore (Bologna) - Stampa: Sudesta srl - Selvazzano Dentro (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna - ISSN 2499-1716.

In obbedienza ai decreti di Urbano VIII, quando su questa rivista vengono trattati semplici Testimoni e vengono usate espressioni come "santo", "degnò degli altari" e simili, non intendiamo in nulla anticipare il giudizio ufficiale delle competenti autorità ecclesiastiche.

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

**SANTE MESSE
PER VIVI E DEFUNTI**
L'offerta è un aiuto
concreto ai missionari

SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni.
L'offerta suggerita è di € 10,00.

SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di euro 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un attestato personalizzato.

SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel nostro Santuario del Sacro Cuore, ricordando tutti gli iscritti. Inoltre per ciascuno viene celebrata una Santa Messa all'atto dell'iscrizione. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare e noi ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta suggerita è di euro 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta è libera.

	EDITORIALE Con cuore di Madre <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	pag. 3
	SPIRITUALITÀ Affidamento a Maria, madre della Misericordia <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	pag. 4
	TESTIMONI DELLA FEDE Maria SS. ci ha detto: «Aiutatemi ad aiutarvi». Intervista a Padre Livio Fanzaga <i>don Ferdinando Colombo, salesiano</i>	pag. 6
	SANTUARIO DEL SACRO CUORE Don Emidio Farolfi: una vita vissuta su vari fronti <i>don Piergiorgio Placci, salesiano</i>	pag. 12
	CHIEDILO AL PROF SALESIANO Non voglio andare a scuola. Niente panico! <i>don Alessandro Curotti, salesiano</i>	pag. 14
	STORIE DI VOCAZIONE Suor Maria Agnese Savetta: "Rivelami chi sono!" <i>Ugo P. Aluppi</i>	pag. 14
	IN FAMIGLIA Far parlare un figlio <i>don Bruno Ferrero, salesiano</i>	pag. 18
	CAMMINI DI SANTITÀ Don Elia Bellebono. In missione per conto del Sacro Cuore <i>Emilia Flocchini</i>	pag. 20
	SOPRANNATURALE QUOTIDIANO Il motore si ferma, la Provvidenza no. <i>Ugo P. Aluppi</i> La telefonata nel bosco e un aiuto dall'alto	pag. 22

COME INVIARE LE OFFERTE

Bonifico bancario

IBAN IT15 Z050 3401 7280 0000 0006 826 (Banco BPM)
Swift BAPPIT21645 (serve solo per i bonifici dall'estero)

Bollettino di conto corrente postale

Conto Corrente Postale n. 708404
Anche bonifico utilizzando l'IBAN IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404

Con carta di credito

Selezionare DONAZIONE sul nostro sito sacrocuore-bologna.it

ATTENZIONE: L'INTESTAZIONE ESATTA È:

"Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore"

**SE MANDI UN'OFFERTA DA UN'AGENZIA AUTORIZZATA,
Ricordati di far scrivere anche il tuo nome, cognome e indirizzo,
altrimenti l'offerta rimane anonima.**



Con cuore di Madre

Vergine Santa, Ausiliatrice dei Cristiani, ricorriamo a te che sei nostra Madre, angosciati dalla situazione di male, di guerra, di perdita dei valori, ma soprattutto per il venir meno della speranza.

«Senza speranza – dice papa Leone – la vita rischia di apparire come una parentesi tra due notti eterne, una breve pausa tra il prima e il dopo del nostro passaggio sulla terra»

Vogliamo sperare che la sofferenza disumana di popoli interi possa indurre a riflettere sulla precarietà delle soluzioni terrene e riaprire i cuori alla Parola di Tuo Figlio, principe della pace.

I tuoi continui appelli alla conversione del cuore ci invitano a un ritorno a Dio nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nella penitenza. Accompagnati da Te, Madre nostra, che con il tuo sì ci sei di modello nell'affidarci fiduciosamente al progetto del Padre su di noi, ci impegniamo a costruire Co-

munità di credenti che facciano della Chiesa l'anima del mondo.

Don Bosco ci ha additato Te come il grande presidio della Chiesa, come guida sicura per progettare una vita in cui non venga meno il nostro impegno umano nel costruire rapporti solidali che non vogliono lasciare indietro nessuno, e che si ispirano al grande comandamento di tuo Figlio: «Amatevi, come io vi ho amato».

O Maria, Vergine potente, Tu grande illustre presidio della Chiesa; Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani;

Tu terribile come esercito schierato a battaglia; Tu sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo; Tu nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze difendici dal nemico e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso!

Amen

C'è un risveglio nella partecipazione dei lettori

Vari lettori ci hanno mandato le loro riflessioni e il loro vissuto che arricchiscono le due nuove rubriche: **Soprannaturale quotidiano** che raccoglie la testimonianza di fatti ed esperienze a prima vista casuali, ma in realtà provvidenziali, quasi una carezza di Dio.

Storie di vocazione, persone di ogni tipo che ci raccontano come hanno realizzato la loro vita cristiana nella professione, nella famiglia, nella vita consacrata.

In questo mese attiro la vostra attenzione sulla ricchissima **intervista che Padre Livio Fanzaga**, Direttore di Radio Maria, ci ha rilasciato. La trovate sulla rivista e sul nostro sito.

Il nuovo sito <https://sacrocuore-bologna.it> dove non abbiamo limiti di spazio, si sta arricchendo di tan-

ti articoli, di documenti della Chiesa e ci fa conoscere persone che hanno saputo vivere la fede cristiana, in modo caratteristico, secondo i doni che il Signore ha messo nei loro cuori.

Ma è necessario parlare ai più giovani con strumenti flessibili e di larga diffusione, che ormai sono a disposizione di tutti. Ecco i 4 canali, sui quali vi invito ad iscrivervi: **Whatsapp, Telegram, Instagram, Facebook** per diffondere con il giusto linguaggio digitale quello che da sempre è il cuore del nostro impegno: conoscere, approfondire, vivere l'infinita Misericordia di Dio che si è manifestata nel Sacro Cuore di Gesù che si è immolato per noi e nella materna protezione del Cuore Immacolato di Maria.

Sia le nuove rubriche, sia il sito potranno vivere e arricchirci se tu, che leggi, ci scriverai, ci racconterai il tuo cammino di vita spirituale, testimonierai come il Signore ha dato senso alla tua vita. Conto sulla tua collaborazione.

Don Ferdinando Colombo



Affidamento a Maria madre della Misericordia

Le rivelazioni di Maccio/19

UNA SINTESI IMPORTANTE

Negli articoli già pubblicati in questa rubrica abbiamo meditato le meravigliose pagine delle Rivelazioni avvenute nel Santuario della SS. Trinità Misericordia di Maccio (CO), che rivelano l'intreccio tra il Cuore di Cristo e il Cuore Immacolato di Maria: **Cristo è il Cuore della SS. Trinità**, da cui scaturisce il Cuore Immacolato di Maria, che a sua volta ha generato il Sacro Cuore di Gesù, il Cristo.

Ecco una sintesi che ci aiuta a meditare e a pregare: **la SS. Trinità ricama il Cuore umano di Maria, Immacolata e piena di grazia; e Maria ricama il Cuore umano di Gesù, che è appunto il Cuore della Trinità e che si dona a noi nell'Eucaristia perché anche il nostro cuore possa essere pieno di grazia.**

Meraviglia delle meraviglie operate dalla Misericordia. Tra il cuore di Gesù e quello di Maria c'è una intesa perfetta, battono all'unisono. Quindi possiamo affermare che il Cuore Immacolato di Maria, scaturito dal Cuore divino di Gesù, ma culla del cuore umano di Lui è per noi rifugio e via per entrare nel Cuore sacratissimo di Cristo, Cuore visibile divino del Dio invisibile, Trinità Misericordia.

UNA CONFERMA AUTOREVOLE

Nella rivelazione ricevuta il venerdì 7 giugno 2024, festa liturgica

del Sacro Cuore di Gesù, è Maria stessa che afferma:

«Il Mio piccolo cuore, che Dio volle Immacolato in vista dell'Incarnazione del Divin Verbo nel mio grembo, mai violato da alcuno, ma da sempre amato dall'Amore divino, il Mio Cuore proprio per questo è un ulteriore dono che scaturisce dall'Infinito e immenso Cuore divino della SS. Trinità in vista dell'Incarnazione in un Cuore umano del Sacratissimo Cuore del Verbo divino, di Mio Figlio Gesù.

Ma il mio Cuore NON può essere anteposto al Suo e ancor più a Dio.

Esso è un Dono alla Creatura e scaturisce da Esso, Quello si Adora, Quello di Mio Figlio!

Del mio, Dio ne ha voluto fare un dono a cui potete dare tutta la vostra devozione, non adorazione. Solo Dio, figlioli si Adora!»

MARIA SS. INDISPENSABILE PER L'INCARNAZIONE

Contemplando **Dio in azione** per salvarci, comprendiamo bene qual è il volto di Dio: Misericordia infinita, gratuita, che rispetta la nostra libertà, ma compie meraviglie se noi ci affidiamo a Lui.

Per l'Incarnazione del Verbo eterno, Maria già **dall'eternità è componente essenziale**, insostituibile, determinante per generare il Figlio: è necessaria come Madre. E lo è per sempre.

Altri santi, molto importanti, come ad esempio Giovanni Battista, potrei anche tacerli, ma **non**

posso tacere Maria perché non capirei l'Incarnazione. Dio si è fatto talmente prossimo all'uomo da entrare nel grembo di Maria. Gesù e Maria uniti perfettamente per sempre.

Ma Dio per incarnarsi non ha scelto una incubatrice, un utero in affitto, ha scelto il grembo di Maria, **ricamato mirabilmente dalla SS. Trinità perché fosse idoneo ad accogliere "Dio"**: Maria SS. è il capolavoro dell'umanità, la nuova Eva, la creatura capace di rispondere perfettamente agli infiniti doni d'amore che ciascuna persona della Santissima Trinità, a gara tra di loro, hanno profuso in Lei. Questo ci fa intuire, ma forse solo sfiorare, la grandezza di Maria.

MARIA SS. È LA PORTA DELLA MISERICORDIA PER NOI

La contemplazione di quello che Dio ha fatto in Maria, Madre del suo Figlio, accende nel nostro cuore **la Speranza**, perché ci fa capire che questo capolavoro di grazia, che è Maria, **è quello che Dio avrebbe voluto fare di ognuno di noi**, quello che una profonda vita cristiana **può fare in noi**.

Dio ha affidato a Maria il ruolo di Madre per ciascuno di noi: generare la vita di Cristo in noi.

Quindi Maria come **Madre della Misericordia** anche per noi. **Mediatrice di Grazia** per la vita

di ciascuno di noi. Canale che convoglia nei nostri cuori l'Acqua della Misericordia che ci dà vita.

ANCORA UNA CONFERMA DALLE RIVELAZIONI

Riferendomi agli articoli già pubblicati possiamo affermare che Maria ci prende per mano per farci incontrare Gesù. Infatti nel medesimo messaggio del 7 giugno 2024 Maria dice:

«La SS. Trinità ha preso dimora nel mio piccolo cuore umano e mi ha fatta **suo tempio** qual dono **non solo per me; ma per ogni creatura!** Perché tutti siete destinati come Me all'Eternità, **se rimanete nell'Amore di Mio Figlio, attaccati al Suo Sacratissimo Cuore** che Vi Attira, Cuore della Misericordia, Cuore da Cui è Scaturita L'EUCARISTIA.

Venite a Me, dunque, ma guardate sempre in alto a Mio Figlio, al suo Cuore trafitto che vi rigenera nell'Acqua della Misericordia, al Suo Cuore trafitto e quindi al Suo Corpo e Sangue donato una volta per tutte che vive ogni giorno per voi nell'Eucaristia ove pulsa ogni giorno Vivo questo Cuore Sacratissimo, Cuore visibile del Dio Invisibile, Cuore della SS. Trinità, Cuore della Misericordia, Cuore di Dio!

La devozione, non l'adorazione, al mio Cuore Immacolato, anche consacrando ad Esso che non vuol dire però essere tutti in me, ma attraverso di Me potete abbandonarvi con fiducia affinché il vostro sia un Consacrarvi ed essere con Me, come Me, tutti in Cristo!

E in Lui consacrati, cioè offrendo voi stessi, se volete anche attraverso di ME, potete riprendere in Lui, Via Verità E Vita, Misericordia Incarnata, la strada verso il Cielo per la Vita Eterna».



La statua della Vergine sulla collina delle apparizioni, a Medjugorje

Affidamento a Maria Santissima

Augusta Madre di Dio, o dolcissima Madre della Misericordia, noi tuoi figli siamo oggi qui ai tuoi piedi con immensa gratitudine e, con devozione, ci mettiamo sotto il tuo materno manto e veniamo a chiedere la tua protezione. In Te la SS. Trinità ha fatto ancora una volta risplendere le meraviglie che opera nelle sue creature quando si abbandonano con fiducia alla sua volontà.

.....

Infine, Mi affido a Te, io Sotto la tua protezione, o Madre, che più volte mi hai sorretto, metto questo mio Santo e difficile cammino. Oggi con Te, oltre che per i grandi doni del Figlio e di Te ringraziamo il Signore per ogni gioia che ha concesso alla nostra vita.

Ed ora dunque, o Madre dolcissima, solennemente e con trepidazione al tuo Cuore Immacolato consacriamo tutto il nostro essere e tutta la nostra vita e ci facciamo tuoi docili strumenti perché si affretti il Suo trionfo nel mondo, secondo la Volontà del Nostro Uno e Trino Dio, Verità Immutabile, Misericordia Infinita.

E stretti a questo Tuo Cuore Immacolato, dispensatore inesauribile delle grazie che raccoglie dal Cuore Sacratissimo del tuo Figlio e che scaturiscono dalle profondità dell'abisso del Cuore della SS. Trinità Misericordia, da cui anche il tuo stesso Cuore Immacolato, o Madre Amorevolissima, è uscito in vista di Lui, e ci è stato dato quale dono a noi in tuo Figlio, ogni giorno non ci stancheremo mai di ripetere, affinché non vacilli mai la nostra fede:

**Immacolata, Vergine Santissima,
Santa Madre di Dio,
o Maria, Assunta in Cielo,
Nostra Umile Regina,
Guardaci, Ascoltaci, Proteggici, ed intercedi per noi!
Madre della Misericordia, prega oggi con noi!
Prega per chi Ti prega.
Amen!**

Puoi trovare l'intero "Atto di affidamento alla Madre della Misericordia" sul libro "PREGHIERE" che è acquistabile presso il Santuario della SS. Trinità Misericordia di Maccio (CO) o sul mio sito:

<https://donferdinandocolombo.it/sstrinitadimaccio/le-preghiere-di-maccio/>



Maria SS. ci ha detto: «Aiutatemi ad aiutarvi»

Intervista a Padre Livio Fanzaga



Padre Livio, ci parli anzitutto delle sue radici personali. Da che luoghi, da che famiglia viene, come ha passato infanzia e giovinezza, quali erano – e magari sono ancora – le cose che l'appassionavano?

Sono un bergamasco a tutti gli effetti e la mia lingua materna è il diletto bergamasco. Sono nato da famiglia operaia a Dalmine, famosa per le sue acciaierie, che durante la guerra venivano bombardate dagli aerei americani. Ricordo ancora le notti in cui correvo con mia madre e mia sorellina a rifugiarmi sotto i ponti dei fossi per trovare un riparo. Una volta mio padre rimase sepolto sotto le macerie dello stabilimento e mi risuona an-

cora nelle orecchie la sirena della croce rossa che lo portava a casa, annerito ma ancora vivo. Sono il primo di sei fratelli, che sono venuto uno dopo l'altro negli anni quaranta del secolo scorso. Ricordo la povertà, la fame e il freddo di quei tempi, ma anche l'allegria di una famiglia numerosa, la bellezza della fede e della preghiera e l'eroismo di due genitori meravigliosi, Maria e Pasquale, che si sacrificavano giorno e notte per il sostentamento della famiglia. Ricordo anche il mio parroco, Don Giacomo Piazzoli, il fondatore della Parrocchia di Brembo, una frazione del Comune di Dalmine, col quale costruimmo la Chiesa andando a raccogliere dei sassi par-

ticolari nel letto del fiume Brembo. La mia infanzia è stata segnata profondamente dalla fede, grazie agli esempi che ho avuto in casa, in Parrocchia e a scuola. Allora il mondo in cui un ragazzo cresceva era molto diverso da quello di oggi e la religione aveva un influsso formativo determinante.

Qual è stato il momento decisivo del suo incontro personale con Cristo? C'è un episodio che ha segnato la sua vita spirituale? Perché la scelta dei Padri scolopi?

L'episodio più importante della mia infanzia è stato senza dubbio la prima comunione. Da quel giorno io mi sono sempre intrattenuto a lungo a parlare con Gesù, anche

quando la Messa era già finita e la Suora che ci assisteva ci invitava ad uscire dalla Chiesa. Questo fatto suscitava un po' di meraviglia anche nel mio Parroco, perché ero un ragazzo vivacissimo che dava del filo da torcere ai proprio educatori. Un altro fatto importante che ha caratterizzato la mia infanzia è l'evento straordinario della apparizione della Madonna a Ghiaie di Bonate, una località al di là dal fiume Brembo, non molta lontano da casa mia. Mia madre mi condusse ad una di queste apparizioni che erano per me qualcosa di straordinario, per il fatto che una bambina, che si chiamava Adelaide, vedeva la Madonna e poteva parlare con Lei in dialetto bergamasco. Questa esperienza mi ha molto rafforzato nella fede e nella mia devozione alla Madonna. La svolta della mia vita è avvenuta a quattordici anni quando, terminato il triennio delle Scuole commerciali, i miei insegnanti mi chiesero che cosa volevo fare nella vita. Fu in quel momento che io dissi ciò che da tempo coltivavo nel cuore: Voglio fare il Missionario" dissi, lasciandoli sbigottiti. Infatti il mio parroco aveva un fratello missionario in Cina. Si chiamava Don Pietro ed era del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME). Una volta l'avevo incontrato in una sua visita alla mia parrocchia, e suscitò in me il desiderio di fare il missionario. Tuttavia alla fine la scelta si orientò verso i Padri Scolopi, un Ordine religioso dedito alla educazione della gioventù, dove si trovava già un mio cugino. Vi andai dopo che fui assicurato che anche lì potevo realizzare la mia vocazione missionaria, come poi è avvenuto.

Come è maturata la sua vocazione sacerdotale? Quali persone o circostanze l'hanno accompagnata in questo cammino?

La mia vocazione sacerdotale è maturata nell'incontro con molti bravi sacerdoti in tutto il corso della mia infanzia e della mia giovinezza. Prima in Parrocchia,



Il dolce volto di Maria a Tihaljina

poi nella Casa dello Studente di Bergamo quando frequentavo le tre Commerciali, poi a Finale Ligure dove c'era il piccolo seminario dei Padri Scolopi. Nel 1957 andai a Roma, nel nostro Studentato, dove feci l'anno di noviziato, il Liceo classico, i due anni di filosofia e i quattro di teologia all'Università Gregoriana di Roma. Sono stati dieci anni fondamentali per la mia formazione spirituale e teologica, fortificati dall'incontro con personalità di grande prestigio, convenute a Roma per il Concilio Ecumenico Vaticano II. In quegli anni si respirava davvero la catholicità della Chiesa, riunita a Roma da ogni parte del mondo. Per me fu una apertura della mente e del cuore che mi ha accompagnato per il resto della vita, in particolare nella diffusione di Radio Maria in ogni parte del mondo.

Che ruolo ha avuto nella sua formazione spirituale la devozione al Sacro Cuore di Gesù? Ha rappresentato un punto di riferimento, e in che modo?

La devozione ai Sacri Cuori di Gesù di Maria è una componente della pietà popolare che io ho appreso

in modo particolare da mia nonna Lucia, che ne era molto devota. Tuttavia ho avuto la grazia di incrementare questa devozione facendo un pellegrinaggio nella località francese di Paray le Monial dove, alla fine del XVII secolo, hanno avuto luogo le tre apparizioni del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Mia Alcoque. Vi ero andato nel mese di Agosto e questa graziosa cittadina era diventata come una immensa Chiesa dove i fedeli camminavano a frotte, pregando, cantando e tenendo i bambini in braccio o per mano. Non avrei mai immaginato che il Sacro Cuore fosse così popolare. Eppure è la laica Francia che avrebbe costruito il grandioso tempio del Sacré Coeur su una collina di Parigi, che io non ho mancato di visitare.

E che ruolo ha avuto invece nel suo percorso di fede la figura di Maria Santissima? E come è cresciuto nel tempo il suo rapporto con la Vergine Maria?

La risposta a questa domanda riempirebbe un libro, perché la presenza di Maria nella mia vita ha avuto un ruolo determinante in tutte le mie decisioni più im-

portanti. Incomincio col dire che la devozione mariana mi è stata instillata nel cuore da mia madre Maria e che è andata crescendo in tutto il mio cammino sacerdotale, tanto da poter dire che parlo con la Madonna giorno e notte. A volte mi chiedo se Gesù non ne sia un po' geloso, ma poi mi rassicuro velocemente. Vivo il mio Sacerdozio al servizio di Gesù facendomi tenere per mano da Maria. Le sono infinitamente grato per come mi ha sempre guidato proteggendomi dalle insidie del maligno e chiamandomi al suo servizio nella straordinaria marionatura di Medjugorje. Da quando ho avuto la grazia di andare in pellegrinaggio in questo paesino dell'Erzegovina, ho stretto con la Madonna un patto di fede e di amore che mi ha accompagnato per il resto della mia vita.

Quando ha capito che la sua missione sarebbe passata attraverso la radio? Cosa ha percepito come chiamata specifica all'evangelizzazione mediatica?

È stato il mio pellegrinaggio a Medjugorje nel marzo 1985 che mi ha fatto incontrare Radio Maria, un'emittente parrocchiale di Erba (CO), che trasmetteva i Messaggi della Regina della pace, che allora venivano dati ogni Giovedì. Fu per me un'occasione per fare alcune trasmissioni di spiritualità e di rendermi conto quale capacità abbia la Radio di intercettare le persone in casa, in macchina e ovunque si trovino, anche negli ospedali e nelle carceri. Successivamente, nel Gennaio 1987, si è formata l'Associazione Radio Maria, con un gruppo di persone devote della Regina della pace, che ha rilevato la Radio Parrocchiale con il pen-

siero di farne un'emittente mariana. Il Presidente dell'Associazione Radio Maria, Emanuele Ferrario un imprenditore di Varese, venne a parlarmi nella mia Parrocchia di San Giuseppe Calasanzio a Milano, invitandomi a partecipare all'impresa che aveva in mente. La proposta aveva il suo fascino ma anche le sue difficoltà. Io sentivo che la Madonna mi chiamava e alla fine ottenni il permesso dei miei Superiori, prima per un anno e poi rinnovato a tempo indeterminato, ad entrare nell'Associazione come Direttore della radio e come membro del Direttivo. Ci mettemmo subito al lavoro, il presidente Ferrario per il settore tecnico-amministrativo, il sottoscritto per la elaborazione dei programmi e la ricerca dei conduttori, una giovanissima Roberta come tutto fare in Regia e un gruppo di volontari che crescevano ogni giorno fino a riempire le 24 ore di trasmissione. In poco tempo abbiamo costruito un'emittente originale che stupiva e piaceva, fino a diventare un radio nazionale fra le più ascoltate. I pilastri del palinsesto erano già quelli di adesso: otto ore su 24 di preghiera – evangelizzazione – cultura cristiana-promozione umana. Radio Maria si è subito distinta nel panorama radiofonico per la sua identità cattolica, il carattere popolare, la partecipazione del pubblico ai programmi e le dirette di preghiera con le parrocchie, i monasteri, le carceri ed altre realtà, mediante la folla rete degli studi mobili. Tuttavia ciò che la distingueva dalle altre emittenti del mondo cattolico era il suo rapporto con Medjugorje e la diffusione dei Messaggi della Regina della pace. Un tema questo al quale io mi sono molto applicato. Infine, una caratteristica che rende unica Radio Maria nel panorama del mass media, è il suo rifiuto della pubblicità per non disturbare la programmazione e l'ascolto, affidandosi alla generosità del pubblico per quanto riguarda il sostegno delle spese.



Come descriverebbe oggi la missione originaria di Radio Maria e come è cambiata nel tempo fino a diventare una realtà mondiale?

Radio Maria è nata dalle apparizioni e dai messaggi della Regina della pace a Medjugorje. Il gruppo di che ha formato l'Associazione fin dal principio erano pellegrini di Medjugorje e la struttura del palinsesto riflette questa fonte originaria. Radio Maria è uno strumento della Regina della pace per realizzare il suo piano di salvezza da Fatima a Medjugorje e per il trionfo finale del suo Cuore Immacolato. Per questo la Madonna ci ha aiutato a diffondere Radio Maria nei cinque continenti con 130 sedi trasmissione in 83 lingue, 730 milioni di persone e 1023 Diocesi raggiunte dal segnale di radiofrequenza di Radio Maria in tutto il mondo. Questa impostazione corrisponde al carisma originario di Radio Maria e che concretamente si estende a tutte le Radio Maria del mondo nell'impegno di trasmettere i Messaggi della Regina della pace ai propri ascoltatori. Nonostante questa straordinaria estensione e le caratteristiche di ogni popolo e nazione, tutte le Radio Maria del mondo sono molto unite, grazie a una organizzazione capillare, che consente quotidiani scambi di idee e di proposte e che fa capo alla "Famiglia mondiale di Radio Maria", un'associazione con sede operativa a Erba e legale a Roma, che unisce tutte le Radio Maria del mondo e attualmente guidata dal Presidente Vittorio Viccardi.

Che valore ecclesiale ritiene che abbia Radio Maria e la sua significatività come presenza cristiana nel mondo della comunicazione?

Radio Maria ha come suo valore specifico uno stretto rapporto con la Chiesa cattolica e il Papa. Fin dall'inizio abbiamo istituito una Sede a Roma, proprio nei pressi di Piazza San Pietro, per avere un rapporto Diretto con la Santa Sede. Il Presidente Ferrario

ed io siamo stati ricevuti più volte in Udienza dai vari Papi e una volta tutte le delegazioni di Radio Maria hanno incontrato in una Udienza particolare nella sala Clementina Papa Francesco, che ci ha rivolto un bellissimo discorso. Tuttavia la presenza della Chiesa in Radio Maria è assicurata dal Direttore di ogni sede, che deve essere un Sacerdote proposto dal suo Vescovo o Superiore religioso. Questo punto del nostro regolamento crea uno stretto rapporto con la Chiesa gerarchica, che in pratica fa di Radio Maria un servizio ecclesiale, benché tutto il peso della organizzazione tecnica e amministrativa sia sulle spalle delle varie associazioni. Il nostro slogan fin dal principio è stato quello di andare ovunque la Chiesa ci chiami. Nel mondo della comunicazione Radio Maria rappresenta una novità positiva e ovunque bene accolta. Alla fine siamo presenti dappertutto, anche nei luoghi più impossibili, perché il nome di Maria e i programmi della sua Radio portano pace e serenità.

Il volontariato è da sempre una colonna portante di Radio Maria. Che cosa rappresenta per lei questa scelta e che testimonianza offre alla comunità cristiana?

I volontari che supportano Radio Maria nel mondo sono circa 30 mila, un vero esercito che si è formato ovunque, anche dove il volontariato è sconosciuto. La molla che motiva il servizio volontario a Radio Maria è l'amore per la Madonna e la consapevolezza che il nostro impegno è necessario per realizzare il suo piano di salvezza. La Regina della pace infatti in più occasioni ci ha rivolto questo bellissimo invito: "Aiutatemi ad aiutarvi". Come non ascoltarla? I volontari sono operativi in diversi settori, ma in modo particolare in quello delle trasmissioni e negli studi mobili. Questa mobilitazione del volontariato è una possibilità straordinaria per la Chiesa, in vista di una nuova evangelizza-

zione di cui il mondo di oggi ha bisogno.

Perché la Vergine Maria è indispensabile per la vita della Chiesa sempre, ma in particolare oggi? Aver dedicato la Radio a lei immagino sia una scelta che affonda le sue ragioni in una lettura di fede: quale?

Una lettura alla luce della fede del momento storico attuale riguarda la grande profezia mariana che va da Fatima a Medjugorje e che illumina il secolo scorso e l'inizio del Nuovo Millennio. Questo squarcio di tempo, come ha ben compreso Giovanni Paolo II, riflette il capitolo XII dell'Apocalisse, con l'attacco del drago alla Chiesa e all'opera della creazione e della redenzione. Infatti ciò che c'è in discussione oggi è la stessa fede cristiana e il futuro di un mondo a rischio di autodistruzione. La Regina della pace, incoronata di Dodici stelle come la Donna dell'Apocalisse, è intervenuta in soccorso della Chiesa e la guiderà fino al trionfo del suo Cuore Immacolato. È fondamentale comprendere la missione di Maria in questo passaggio storico, che la vede direttamente impegnata, come inviata da suo Figlio, contro "Satana sciolto dalle catene", che tenta di distruggere l'opera della creazione e della redenzione. Questa visione è perfettamente in linea con la concezione cristiana della Storia della salvezza che prevede, nella sua fase finale, il tentativo delle "Porte dell'inferno" di prevalere e di dar scacco a Dio e all'opera mirabile della sua misericordia. La Madonna ha il compito di guidare la Chiesa in questo primo combattimento degli "Ultimi tempi", che porterà il mondo a un tempo di pace e di prosperità, come afferma la stessa Regina della pace. Non siamo quindi nella prospettiva della fine del mondo, ma in quella del primo grande combattimento escatologico dell'Apocalisse, illuminato dalla Donna vestita di sole e incoronata di dodici stelle, come è appunto Colei che appare a Medjugorje.

A Medjugorje la Madonna richiama ai pilastri fondamentali della vita cristiana. Quali sono, secondo lei, quelli che sarebbe più urgente diffondere nel tempo che viviamo?

La Regina della pace ha detto che il suo più importante messaggio a Medjugorje è quello della conversione. Si tratta infatti di riportare a Cristo i paesi di antica cristianità che, come Lei dice, hanno rifiutato la fede e la Croce. Non vi è dubbio però che il messaggio sul quale la Madonna ha insistito di più è quello della preghiera. A questo riguardo noi abbiamo nella Parrocchia di Medjugorje un modello al quale tutte le Parrocchie dovrebbero ispirarsi. Si tratta di una preghiera continua che riempie il giorno e la notte e che dalla chiesa parrocchiale si estende nella grande piana circondata da colline sassose, dove la gente si arrampica con la corona in mano e non di rado a piedi scalzi. La preghiera a Medjugorje è unica al mondo ed è ciò che la Madonna vuole per tutta la Chiesa. Per questo motivo la preghiera occupa un terzo dei programmi di Radio Maria. La gente prega volentieri perché la preghiera alimenta la fede, rasserena il cuore e fortifica nei momenti difficili.

I "segreti" di Medjugorje alimentano speranze ma anche interrogativi. Come aiutare i fedeli a viverli nella fede e non nella paura? E che dire a coloro che, anche se credenti, li guardano con malcelato scetticismo?

I Segreti di Medjugorje sono il fine ultimo di queste lunghe apparizioni, che sono anche le ultime, come ha detto la Madonna. Attraverso di essi infatti trionferà il suo Cuore Immacolato e il mondo avrà un tempo di pace. La loro peculiarità è che gli eventi dei dieci Segreti verranno resi noti ognuno tre giorni prima. La Madonna al riguardo esorta alla speranza con parole che non lasciano dubbi. "Non temete il futuro e non abbia-



Padre Livio nella Cappella interna di Radio Maria

te paura". La Madonna esorta alla conversione prima che i Segreti accadano.

Personalmente ho dedicato molti libri e altrettanti trasmissioni in radio al tema dei Segreti perché rischiano di essere visti come "punizioni" per i peccati del mondo che degli eventi di grande misericordia da parte di Dio. È vero che i Segreti, eccetto il terzo, sono eventi catastrofici provocati o dall'uomo (guerre e persecuzioni alla Chiesa) o dalla natura ma, il fatto di essere rivelati tre giorni prima, danno la possibilità a chi crede di mettersi in salvo. Infatti di ogni segreto viene rivelato che cosa accade, dove accade, il momento in cui accade e quanto dura il fenomeno. In definitiva Dio, mediante i segreti, provoca una selezione fra chi crede e chi non crede, facendo dei segreti una prova della fede. Per questo la Madonna esorta a prepararsi prima ai segreti, mediante un cammino di fede, di preghiera e di conversione continua.

Se un tempo forse le manifestazioni soprannaturali hanno permeato la vita della Chiesa in modo molto pervasivo, in questo tempo si percepisce su questi argomenti una forte

prudenza. La ritiene una giusta precauzione o c'è il rischio di una cautela perfino eccessiva? Anche l'esperienza di fede di Medjugorje ha dovuto scontare resistenze e scetticismi anche interne alla Chiesa.

Anche dopo il "Nulla Osta" di Papa Francesco molti nella Chiesa sono rimasti scettici. La Madonna ha dato l'appuntamento al terzo Segreto, un Segno bellissimo, indistruttibile, durevole, che viene dal Signore e che comparirà sulla collina delle prime apparizioni. È in quel momento che la Chiesa dovrà pronunciarsi sulla soprannaturalità di questo mirabile piano di salvezza di Maria. La Madonna conosce benissimo la situazione spirituale del nostro tempo, nel quale regna una chiusura preconcepita riguardo alle manifestazioni soprannaturali". È la conseguenza dell'ideologia modernista, già bollata con parole di fuoco da Pio X, nella quale il santo Papa aveva visto la negazione della totalità della fede. Possiamo dire che il Modernismo oggi ha vinto la sua battaglia portando al "rifiuto della fede della Croce" gran parte dei paesi di antica cristianità, come ha detto la Madonna. È impressionante come la Regina della pace abbia dato i

suoi Messaggi più severi proprio contro il Modernismo, col quale "satana vi devia e vi mette sulla sua via".

Negli insegnamenti della Madonna è questo il nemico più insidioso per la fede, perché esclude le realtà soprannaturali in via di principio. Questo tipo di mentalità ha pian piano permeato anche i credenti, rendendoli diffidenti ai miracoli e alle apparizioni e quindi corrodendo la fede fin dalle fondamenta. Per questo la Madonna ha promesso un segno sulla collina delle prime apparizioni che non è manufatto, che non viene dalla natura, ma che viene dal Signore. Eppure, ha ammonito, "molti verranno, si inginocchieranno, ma non crederanno". La Chiesa però dovrà pronunciarsi sulla soprannaturalità di questo segno del terzo segreto, che precede i sette flagelli dell'Apocalisse.

Papa Francesco ha parlato di una "guerra mondiale a pezzi". Papa Leone XIV ha detto che la guerra è una tragedia che am-

plifica i problemi invece di risolverli. Eppure il mondo pare aver smarrito la tensione alla pace come bene primario. Come valorizzare di più il messaggio di pace di Medjugorje dentro questo scenario e come interpella la Chiesa come anima della società?

La Madonna ci invita a fare la pace con Dio, mediante la conversione, la fede e la preghiera. In questo la Chiesa può fare molto. Man mano che gli uomini ritornano al Dio della pace e dell'amore imparano a vivere in pace fra di loro. Tuttavia l'insegnamento che viene da Medjugorje è l'importanza irrinunciabile della preghiera per fermare le guerre. Al riguardo la Madonna ha dato messaggi indimenticabili, che noi cattolici dovremmo prendere più sul serio. Lei ha detto che con la preghiera e il digiuno si possono fermare le guerre per quanto violente esse siano". Il motivo di queste affermazioni, alle quali il mondo di oggi non crede affatto, è da ricercare in chi c'è dietro la guerra. Al riguardo la Madonna ci indica l'a-

zione di Satana che "vuole l'odio e vuole la guerra" e che a questo fine "scardina i cuori" uno ad uno. Ora Satana lo si affronta come ha fatto Gesù nel deserto, col digiuno e la preghiera. All'inizio della sanguinosa guerra di Bosnia, con quattrocentomila morti su due milioni di abitanti, la Madonna aveva ammonito: "Quanto durerà questa guerra dipende dalla vostra preghiera."

Dopo due anni ribadiva lo stesso concetto: "Questa guerra dura a lungo perché voi non pregate e vi siete allontanati dal mio cuore". All'inizio del quarto anno la Madonna ha preannunciato la fine della guerra con parole indimenticabili. "Questa guerra sta per finire perché avete incominciato a pregare". Questo è il messaggio di speranza che ci viene da Medjugorje mentre l'umanità sta scivolando stoltamente e irresponsabilmente verso un conflitto mondiale che potrebbe distruggerla. ▶





Una vita vissuta su vari fronti...

Don Emidio Farolfi (1884-1970)

Cari lettori, proseguendo nella serie di interventi riguardanti il Santuario-Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Bologna, vorrei far conoscere alcuni personaggi significativi che hanno lasciato un segno importante nella storia del Santuario stesso.

La prima figura che intendo presentare è quella di **Don Emidio Farolfi**, che fu viceparroco per diversi anni, alcuni di questi assai difficili.

LE ORIGINI, LA FORMAZIONE

Don Emidio nacque a Fognano di Brisighella (Ravenna) il 7 novembre 1884, terzo di sei figli. La sua famiglia era profondamente cristiana e unita: il padre, uomo semplice e di grande rettitudine, trasmetteva ai figli la fede più con l'esempio che con le parole; la madre, sensibile e attenta alla vita domestica, li educava alla preghiera, al senso del dovere e alla generosità verso i poveri. Un ruolo importante ebbe anche lo zio, arciprete del paese, che seguì da vicino la loro formazione religiosa e li introdusse al servizio dell'altare e alla vita associativa cattolica.

Dopo le scuole elementari, Emidio entrò nel Seminario di Faenza, dove trovò un ambiente spiritualmente vivace, segnato dalla figura di Mons. Paolo Taroni. Gli anni del seminario furono decisivi: oltre allo studio, imparò a vivere la disciplina, la vita comunitaria e il servizio. Durante gli studi teologi-



ci fu nominato prefetto, incarico che svolse con equilibrio, riservatezza e capacità di ascolto, qualità che gli valsero la stima dei compagni e dei superiori. Era un giovane serio, affidabile, capace di creare armonia attorno a sé.

Ordinato sacerdote nel 1909, chiese di iniziare il ministero accanto allo zio Giuseppe, come coadiutore nella parrocchia di Fognano. Gli furono affidati il ricreatorio maschile e il Circolo Cattolico, che riorganizzò con entusiasmo e visione educativa. Il

suo programma era chiaro: offrire ai giovani un ambiente sicuro, ricco di attività formative e ricreative, capace di sottrarli ai pericoli della strada e di accompagnarli nella crescita umana e spirituale. Avviò corsi serali, musica, ginnastica, giochi, sport e si impegnò per aprire uno dei primi cinematografi della zona, intuendone il potenziale educativo e sociale. La comunità apprezzò subito la sua energia e la sua capacità di coinvolgere i ragazzi.

UNA PARENTESI FORZATA

Parallelamente completò la formazione civile: nel 1911 ottenne la licenza della Scuola Normale e nel 1913 il diploma di maestro elementare. La Prima guerra mondiale interruppe il suo lavoro pastorale: dal 1916 al 1918 servì prima nella sanità militare, poi come ufficiale mitragliere e capPELLANO al fronte. Visse da vicino le sofferenze dei soldati e si fece apprezzare per la sua presenza discreta e coraggiosa. Fu congelato nel 1919 con il grado di tenente e con lode per disciplina, spirito di sacrificio e attenzione verso i commilitoni. L'esperienza della guerra lo segnò profondamente, rendendolo ancora più attento alle fragilità umane¹.

Terminato il conflitto, riprese gli studi: nel 1923 conseguì a Bologna il diploma universitario di perfezionamento e superò a Roma l'esame per direttore didattico. Dopo aver sistemato la famiglia e superato alcuni problemi di salute, nel 1927 decise di entrare nella Congregazione Salesiana, scelta che considerava la sua vera vocazione. Da tempo desiderava dedicarsi in modo totale ai giovani e nutriva anche il sogno delle missioni. Il suo direttore spirituale, Mons. Taroni, lo sostenne in questo cammino, maturato anche grazie alla conoscenza delle opere salesiane diffuse nel seminario faentino. La famiglia, pur con naturale dispiacere, accolse con generosità la sua decisione.

LA SUA "VERA VOCAZIONE": SACERDOTE SALESIANO

Accolto tra i Salesiani, fu inviato a Milano Sant'Ambrogio come con-

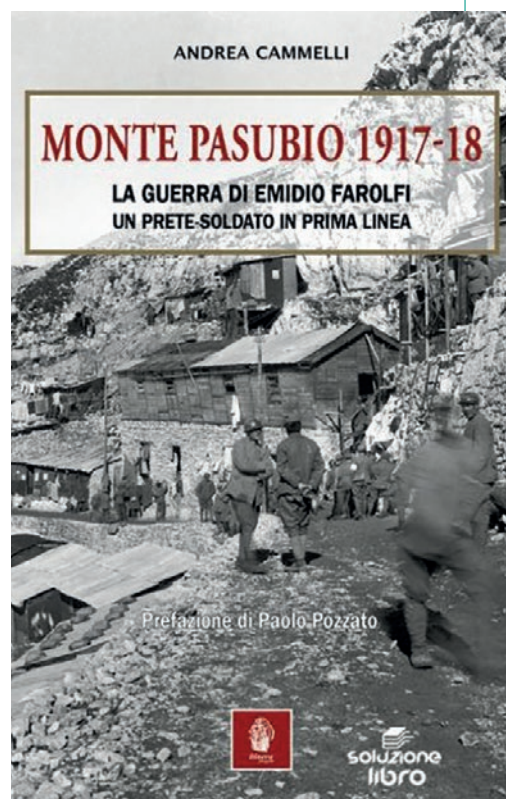
fessore e insegnante, poi iniziò il noviziato. Partecipò alla traslazione della salma di Don Bosco da Valsalice a Torino, un'esperienza che lo segnò profondamente, e ricevette la benedizione di Papa Pio XI. Dopo un anno di insegnamento a Treviglio, nel 1930 fu destinato a Parma e nel 1938 a Bologna, come viceparroco di Don Antonio Gavinelli nel Santuario-Parrocchia del Sacro Cuore. L'indicazione ricevuta dal superiore – «faccia tutto ciò che dice il parroco» – divenne per lui una regola di vita, vissuta con obbedienza e dedizione per oltre trent'anni. La collaborazione con Don Gavinelli fu intensa e feconda: due caratteri diversi, ma complementari.

A Bologna gli furono affidate le associazioni cattoliche, la visita agli ammalati e ai poveri, e il servizio liturgico. Nel confessionale era ricercato per la chiarezza, la bontà e la capacità di orientare anche nei casi più complessi. Il suo sorriso paterno e la sua disponibilità lasciavano un segno in chiunque lo incontrasse, e molti fedeli continuarono a cercarlo negli anni per la sua guida spirituale semplice e concreta. Era un sacerdote che sapeva ascoltare, rassicurare, accompagnare.

UN PERIODO ARDUO E DIFFICILE

La prova più dura arrivò con la Seconda guerra mondiale. Tra il 1943 e il 1945, mentre Don Gavinelli era imprigionato e poi confinato, Don Emidio rimase a reggere la parrocchia in uno dei periodi più tragici per il quartiere. I bombardamenti del 25 settembre e del 5 ottobre 1943 devastarono il Santuario, l'Oratorio, gli uffici, la tipografia e gran parte dell'Istituto.

Nonostante i pericoli, Don Emidio rimase sul posto per assistere i parrocchiani rimasti, portare conforto ai feriti, benedire i morti estratti dalle macerie e soccorrere



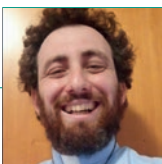
chiunque avesse bisogno. Più volte sfiorato dalla morte, rispondeva con un sorriso a chi gli chiedeva prudenza, affidandosi totalmente alla Provvidenza. La sua presenza fu per molti un punto di riferimento in mezzo al caos.

L'ULTIMA FASE

Senza attendere il ritorno del parroco, iniziò subito i lavori di messa in sicurezza e recupero di ciò che era rimasto: coperture provvisorie, chiusura delle brecce, recupero del materiale salvabile. Con il rientro di Don Gavinelli riprese il suo ruolo di collaboratore fedele, sostenendolo anche nei periodi di malattia e continuando a essere un punto di riferimento silenzioso ma costante per la comunità.

Negli anni successivi si dedicò soprattutto al ministero della confessione e all'accompagnamento spirituale, vivendo l'obbedienza nelle piccole cose come offerta quotidiana a Dio. Rimase un sacerdote mite, instancabile e totalmente donato alla sua missione, fino alla morte, avvenuta l'11 febbraio 1970. ▀

¹ Nel luglio 2025 è stato pubblicato il libro "Monte Pasubio 1917-18. La guerra di Emidio Farolfi, un prete soldato in prima linea". L'autore è il Prof. Andrea Cammelli.



“Non voglio andare a scuola” Niente panico!

Come attraversare crisi, silenzi e paure adolescenziali senza perdere la rotta

Cara Redazione, fuori albeggia, ma in casa l'aria è densa. Mio figlio è ancora a letto, le coperte tirate sul volto come un'armatura. Il ritornello meccanico è «Ho mal di pancia». Fissando il vuoto. Il treno è andato. “andiamo in macchina?” Nulla, silenzio. Ho provato la linea dura: niente allenamenti né oratorio per costringerlo a studiare, ma il muro è diventato solo più alto. Non è la prima volta. Mentre cerco le parole per esprimere la mia preoccupazione, il registro elettronico sentenza: un altro brutto voto, l'ennesimo segnale di un naufragio che con mio marito non avevamo previsto. La sorella grande è così brava a scuola e anche lui alle elementari era il primo della classe.

Come si riaccende la speranza quando il silenzio diventa un abisso? Dai racconti prima della crisi nera pensiamo sia stato vittima di bullismo in questa nuova scuola.

(Messaggio firmato)

Cari genitori, in queste situazioni immagino attivarsi un'Unità di Crisi che pare la sala operativa della Farnesina durante un'emergenza internazionale. Ma la sensazione che traspare dalla lettera è di sentirsi più Schettino che Bertolaso... Si vorrebbe abbandonare la nave mentre l'ombra scura del bullismo inizia a farsi strada nei vostri pensieri. Ma prima di inviare i soccorsi è fondamentale fermarsi e verificare quali risorse abbiamo accumulato

nel tempo per affrontare questa tempesta. Come sempre sistema preventivo che è meglio di curare...

Il primo vero tesoro è il capitale della **narrazione**. Chiedetevi quanto avete investito in quel semplice rito del «com'è andata oggi?» negli anni passati. Ricordo bene che a casa mia, quando ero piccolo, l'ordine di spegnere la TV perché la cena era pronta era categorico; temevo quasi che se avessi toccato il telecomando sarebbero arrivati i carabinieri. Eppure, in quel silenzio forzato della tecnologia, i miei genitori proteggevano la nostra relazione dal turbinio della giornata, insegnando a me e ai miei fratelli l'arte di raccontarsi.



Oggi, con l'adolescenza, vi sembra di vivere in un perenne "silenzio radio". «Non ci dice più nulla», vi ripetete sconsolati. Ma è proprio qui che entra in gioco il dispositivo di emergenza, un salvavita che deve scattare senza bisogno della vostra volontà. Vi siete mai seduti accanto a lui per porgli una domanda esplicita, quasi cruda? «Se qualcuno cercasse di farti del male in metro, o se un compagno ti perseguitasse, a chi lo diresti?». **Sapere di avere un porto sicuro è il primo, vero vaccino contro il disagio.** Spesso noi adulti lo dimentichiamo, ma molti docenti di lettere potrebbero raccontarvi di confidenze delicatissime affidate alle righe di un tema proprio perché lì, e solo lì, i ragazzi hanno sentito di avere una via d'uscita. Mi riecheggia ancora una ragazza che sospinge l'amica invitandola a raccontare il fattaccio avvenuto in metro con le parole "il don non ti giudica".

È bene ricordarlo: la crisi non guarda in faccia a nessuno e arriva anche nelle famiglie più attente. Non è un fallimento definitivo, ma somiglia piuttosto a quegli incroci infernali dei quiz della patente, tra sensi vietati, precedenze confuse e semafori che sembrano non diventare mai verdi.

Dalla cabina di regia della nostra "panchina" educativa, la prima regola è **non farsi travolgere dal panico.** Proprio come accade con un bambino che cade al parco: è il vostro sguardo a decidere la gravità dell'evento. Se urlate terrorizzati, lui piangerà; se sorridete offrendo un "non è successo niente" e un bacio sulla «bua», si rialzerà trotterellando per tornare a giocare. Agli adolescenti spettano le montagne russe emotive, a noi il compito di restare adulti equilibrati e prudenti: siamo l'ancora nel mezzo della

tempesta, portando i nostri amori e non i nostri umori.

In questa fase, usate tutto il **credito di fiducia** costruito con i vostri figli e attivate la rete: allenatori, professori, animatori dell'oratorio. Al contempo, imparate l'arte del discernimento. Non ogni litigio è bullismo e non ogni brutto scherzo è una persecuzione sistematica. La pace non è l'assenza magica di conflitti, ma la capacità matura di abitarli e gestirli.

E mentre vi rassicurate vedendolo chiuso in camera a fare i compiti, restate vigili. Il mondo digitale è un oceano immersivo e brutale. Come nel film *Ready Player One*, i nostri ragazzi vivono spesso vite parallele online regolate da codici a noi ignoti, dove challenge assurde e **minacce virtuali** possono avere effetti esplosivi nella realtà. (ma di questo tratteremo la prossima volta)

Infine, guardiamo a ciò che accade nel mondo degli influencer: quando qualcuno commette uno scivolone pubblico e prova a rimediare con video di scuse forzate e patinate, finisce quasi sempre per peggiorare la situazione. Non facciamo lo stesso errore. I figli non cercano discorsi da copione, cercano i tre pilastri che Don Bosco ci ha lasciato in eredità.

Cercano la **Ragione** per distinguere i fatti dal fumo delle emozioni; Non rispondiamo "di pancia" andando a urlare fuori dai cancelli della scuola. Fermiamoci. Ascoltiamo il ragazzo/a senza interromperlo. Aiutiamolo a distinguere il dato oggettivo (cosa è successo?) dalle emozioni (come ti senti?). La ragionevolezza ci insegna che per curare un disagio serve chiarezza, non altro rumore. Portare alla scuola fatti precisi permette ai do-

centi di intervenire in modo mirato, non generico. Con uno slogan: **Distinguere per intervenire.**

Cercano la **Religione** per ricordarsi che ogni vita è una «storia sacra» che va oltre un brutto voto. Don Bosco diceva che i giovani devono "sentirsi amati". Se un figlio subisce prevaricazioni, la sua autostima si sgretola. In quel momento non servono prediche sul "farsi rispettare", ma la vicinanza di un adulto che regga l'urto del suo dolore. Amorevolezza significa creare a casa quel "porto sicuro" dove il ragazzo può deporre le armi e sentirsi accolto, qualunque sia il voto o il problema con i compagni. Con uno slogan: **Far sentire che "ci siamo"**

Cercano l'**Amorevolezza** per sentire che, nonostante tutto, il loro bene ci sta a cuore sopra ogni altra cosa. Educare al senso religioso significa ricordare che ogni ragazzo - vittima, spettatore o bullo - è una "storia sacra". Insegnare ai nostri figli che l'altro è un fratello, non un rivale nella corsa alla performance, è l'unico vero vaccino contro la violenza. Con uno slogan: **Educare al senso dell'Altro.**

L'Alleanza: Non portate questo peso da soli

Il consiglio del Prof: Se sospettate un disagio, non aspettate che passi da solo. Chiedete un colloquio. Ma non andateci come se fosse un tribunale per cercare colpevoli. Andateci per rinsaldare il **Patto Educativo.** Dite ai prof: "Abbiamo notato questo segnale, come possiamo lavorare assieme per restituire serenità a nostro figlio". Quando scuola e famiglia parlano la stessa lingua, i bulli perdono il loro potere, perché il "cortile" torna ad essere una comunità di fratelli. ▀

Per porre domande al "Prof salesiano" scrivete alla redazione di **VIVERE:**
redazione@sacrocuore-bologna.it

Le vostre domande sono il carburante di questo cammino.



Rivelami chi sono!

La storia di Suor Maria Agnese, un “angelo” per i visitatori delle Tre Fontane di Roma

Suor Maria Agnese, ci racconti qualcosa di te: chi sei, dove sei cresciuta, qual è stato il tuo percorso?

Il mio nome è Suor Maria Agnese, Missionaria della Divina Rivelazione. All'anagrafe sono Anna Savetta, nata a Matera il 13 aprile 1972. La mia infanzia è legata ad alcuni paesini della provincia di Matera: Stigliano, Policoro e San Mauro Forte. A quattordici anni ho raggiunto Roma, dove la mia famiglia si era trasferita già da tempo per permettere a mio padre un lavoro più stabile. Qui ho frequentato il Liceo Scientifico e, successivamente, la facoltà di Economia alla Sapienza.

Un tratto particolare del mio percorso riguarda gli anni delle medie, trascorsi a San Mauro Forte con i nonni materni. In quel distacco familiare, però, è nato qualcosa di straordinario.

Guardando alla tua storia, quali esperienze hanno contribuito a far maturare la tua vocazione?

Durante gli anni di separazione dalla famiglia, avevo con la mia mamma un appuntamento fisso: ogni domenica, dopo la Santa Messa, ci univamo in preghiera davanti al Tabernacolo. Io nel mio paesino, lei a Roma. Dicevamo di essere **“collegate al centralino telefonico di Gesù Eucaristia”**.

Il mio primo “sì” al Signore arrivò a soli dieci anni, durante il ringraziamento per la Prima Comunione. Immaginai di essere al fiume Giordano e di sentire la voce di Dio Padre dirmi: **“Tu sei la mia figlioletta preferita”**. Io, con la semplicità dei



Suor Maria Agnese Savetta, Missionaria della Divina Rivelazione

bambini, risposi: **“Ti prego, non solo figlioletta, ma anche Sposa di Gesù!”**. È un ricordo che oggi mi fa sorridere, ma che custodisce la verità del mio cuore.

A 17 anni, dopo la Cresima, in un periodo in cui avevo paura ad iniziare nuove amicizie, il mio parroco mi affidò un gruppo di bimbi per il catechismo della Prima Comunione. Un bimbo mi disse: **«Ogni volta che farò il segno della Croce mi ricorderò di te, perché mi hai dato il contatto telefonico con Dio»**. Era questa la dimostrazione che Dio continuava ad avere fiducia in me!

A 23 anni, quasi al termine degli studi in Economia, decisi di verificare se quel desiderio di essere **“Sposa di Cristo”** fosse realtà o fantasia. Trascorsi un'estate come volontaria dalle Missionarie della Carità: ammiravo immensamente Madre Teresa. Fu un'esperienza bellissima, ma la Madre Maestra, leggendo la mia inquietudine, mi spiazzò: **«Anna, tu sei missionaria, ma non della Carità! Raccontare le cose di Gesù, è per te una necessità. La Missionaria della Carità necessita di servire Gesù curando i bisognosi in silenzio»**. Profondamente delu-

sa decisi di chiudere la questione "vocazione". Cominciai a lavorare e a sognare una famiglia numerosa, in quel periodo conobbi la realtà del Cammino Neocatecumenale dove mi è stato insegnato l'amore per la Sacra Scrittura.

Come si è manifestata la chiamata e in che modo hai capito che era davvero per te?

La chiamata è tornata prepotente proprio durante il fidanzamento. Vivevo un profondo smarrimento: il mio cuore era diviso tra l'affetto per un bravo ragazzo, le ambizioni lavorative e il desiderio di continuare a prendermi cura delle "cose di Gesù".

In quel deserto interiore, un'amica mi portò al **Santuario della Vergine della Rivelazione**, presso la Grotta delle Tre Fontane a Roma. In quel luogo, dove nel 1947 la Vergine apparve a Bruno Cornacchiola, un anticlericale protestante che voleva uccidere il Papa Pio XII; convertendolo. Mi colpì la promessa della Madonna: *"In questo luogo gli smarriti di cuore troveranno il senso della vita"*. Mi recavo spesso al santuario e dinanzi alla Vergine offrivò una supplica incessante: **«Rivelami chi sono!»**.

Un giorno vidi delle suore con l'abito verde, lo stesso colore del manto della Vergine della Rivelazione. Scoprii che erano le **Missionarie della Divina Rivelazione**, una comunità nata da pochissimo (nel 2001). Fui attratta dalla loro gioia e dal loro carisma: custodire la Parola, diffondere la devozione ai "Tre Bianchi Amori" (Eucaristia, Immacolata e Santo Padre) e servire il popolo di Dio attraverso la catechesi. Era esattamente ciò che ardeva in me. Sono entrata in comunità il 3 febbraio 2003.

Una volta entrata in comunità, quale cammino hai percorso e di cosa ti occupi oggi?

In comunità ho approfondito il Catechismo e il Magistero, scoprendo una missione per tutte noi allora impensabile: la **"Catechesi**



La Vergine delle Tre Fontane a Roma

con Arte". Dal 2004 la Diocesi di Roma ci ha affidato l'accoglienza presso il Museo del Tesoro della Basilica di San Giovanni in Laterano. Tutto nacque da un turista che, guardando il tabernacolo, chiese: *«Perché quella scatoletta è così bella?»*. La spiegazione artistica del Tabernacolo, si trasformò in un primo annuncio. Capimmo che la bellezza dell'arte è uno strumento privilegiato per spiegare la fede.

C'è un santo o un luogo spirituale a cui ti senti particolarmente legata?

Il mio cuore appartiene innanzitutto alla Grotta delle Tre Fontane. Lì mi diletto a raccontare la storia della Vergine della Rivelazione, spiegando il profondo simbolismo dei suoi colori: Ella stringe al cuore la Sacra Scrittura e indossa un manto verde, una tunica bianca e una cinta rosa. Attraverso questi colori, Maria rivela la sua identità trinitaria: il verde indica che è Figlia di Dio Padre Creatore; la tunica bianca richiama la purezza del Figlio, di cui è Madre; la cintura rosa, infine, simboleggia il suo legame con lo Spirito Santo, di cui è Sposa.

Oltre alla Grotta, mi sento legata a tutti i luoghi della Roma Sacra, con una predilezione speciale per le quattro Basiliche Papali. Camminare in questi spazi sacri significa per me respirare la storia degli Apostoli Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa di Roma. In ogni pietra si scopre la testimonianza dei martiri e dei santi che, con le loro vite spese al servizio del prossimo per amore di Cristo, hanno fecondato e reso viva la nostra fede.

Guardando al futuro, quali desideri o progetti porti nel cuore?

Non ho progetti personali; preferisco restare disponibile a ciò che il Signore mi chiederà attraverso i miei superiori. I miei progetti che immagino io risultano sempre troppo piccoli, rispetto alla grandezza delle opere che Lui realizza attraverso la mia comunità.

Qual è il messaggio che desideri lasciare ai nostri lettori?

Lasciate il cuore docile all'azione del Signore. I "NO" della vita sono le opportunità per crescere nell'amore e nella fede. ▀



Che cosa chiedere dopo: «Com'è andata a scuola?»

«Come genitori, abbiamo un disperato bisogno di informazioni», afferma lo psicologo Pucket-Perez. A volte i figli sembrano una cassaforte ermetica. Esiste qualche combinazione possibile e praticabile per aprirla?

“Invece di cercare la compagnia degli amici, mia figlia preferisce stare nella sua stanza”, racconta la mamma di **Anita, 16 anni**. “Rispetto alle sue coetanee che incontro spesso nei luoghi di ritrovo dei giovani in paese, Anita si fa notare per la sua assenza”. Quando torna a casa da scuola, studia e poi resta nella sua stanza. Ma come passa il tempo? “Di preciso non lo so, perché **la porta è chiusa**, molto spesso a chiave». Quello che emerge, insomma, è l'immagine di **una ragazza imbozzolata**. “Il bozzolo può essere funzionale alla trasformazione, ma bisogna capire se è evolutivo oppure eccessivamente difensivo. I genitori potrebbero fare da ponte: “Chiedere per dare alla figlia la possibilità di contattare e mettere in parola i suoi vissuti scomodi, depressivi, nella consapevolezza che possono trovare ascolto in famiglia o, se ne avesse bisogno, all'esterno”.

Non cominciare con una domanda

A ogni genitore è capitato di ricevere una risposta composta da una sola parola. Chiedi a tuo figlio com'è andata la giornata e lui risponde impaziente: «Bene...». Probabilmente, anche tu reagisci con una sola parola, anche se non la dici ad alta voce: «Ah!».

«Come genitori, abbiamo un disperato bisogno di informazioni» afferma lo psicologo Pucket-Pe-



immagine generata artificialmente

rez. «Vogliamo sapere cosa hanno fatto i nostri figli, cosa sta succedendo: vogliamo entrare nelle loro vite o almeno *partecipare*». Esistono modi per aumentare la probabilità di conversazioni più significative. Per cominciare, abbandonate l'idea che vostro figlio sia pronto a parlare subito dopo la scuola e concentratevi invece su interazioni positive e di basso livello. Quando vostro figlio varca la soglia, la prima cosa che dovete dire non dovrebbe essere una domanda. Piuttosto, stabilite un senso di connessione esclamando: “Sono così felice di vederti!” Oppure: «Sono così felice che tu sia a casa. Ho preso qualcosa di buono per cena». Conosci tuo figlio meglio di chiu-

que altro, quindi rifletti su quando è più probabile che condivida. Potrebbe essere dopo aver mangiato, giocato al suo videogioco preferito o mentre si sta rilassando per andare a letto. Quando sembra il momento giusto, poni domande specifiche in modo aperto, e non in rapida successione ne vale davvero la pena: le conversazioni che trascendono il livello superficiale creano fiducia e sicurezza, quindi quando si presenta qualcosa di difficile. C'è un'atmosfera serena in cui nostro figlio si sente libero di aprirsi. Ci fa anche sapere se c'è qualcosa per cui nostro figlio ha bisogno di intervento, di supporto o di sostegno. Non fate un interrogatorio ogni

giorno. Fate attenzione a fattori come l'umore di vostro figlio e ciò che siete più ansiosi di sapere. Qualche esempio:

«Vorrei condividere una cosa bella e una cosa non tanto bella che è successa oggi. Comincio io».

Pensate a questo approccio come a una strategia per modellare il modo in cui si racconta la propria giornata. Nelle conversazioni genitore-figlio, non sembra un interrogatorio quando siamo noi a parlare per primi. Sembra condivisione, ed è così che vogliamo che siano la comunicazione e la conversazione.

Potresti anche formularlo in questo modo: «Qual è stata la cosa più difficile che hai fatto oggi?» Parlando delle esperienze difficili, puoi condividere come hai gestito le tue, il che fornirà a tuo figlio suggerimenti su come affrontare le situazioni difficili, senza sentirsi come se stesse subendo una lezione morale.

“Cosa è successo di divertente o emozionante oggi?”

Tutti noi potremmo trarre beneficio da un atteggiamento più positivo; concentrarsi sui momenti positivi della giornata dei propri figli aiuta a mantenerlo vivo, lasciandovi al contempo partecipi di ciò che suscita il loro interesse. Questa domanda aiuta i ragazzi a concentrarsi su un punto di forza personale, magari perché hanno fatto qualcosa di cui sono molto orgogliosi e questo rafforza anche la loro autostima.

“C'è qualcosa che ti ha preoccupato, oggi?”

Questo è un ottimo modo per aiutare i bambini a iniziare a esplorare, comprendere e dare un nome alle proprie emozioni. Non è necessario chiederglielo ogni giorno, ma se sembra che qualcosa li stia turbando o li trattiene dal condividere, è un'opportunità per riflettere insieme su qualche strategia.

“Se potessi scambiarti con qualcuno della tua classe, chi sceglieresti?”

Questa domanda sembra una domanda leggera ma fornisce anche un sacco di informazioni. Tuo figlio potrebbe dirti che vorrebbe scambiarsi di posto con un compagno di classe che riesce praticamente a fare equazioni matematiche nel sonno o che fa i compiti in tempo record.

Potrebbe dire che vorrebbe scambiarsi con qualcuno che è davvero dotato athleticamente o che è più popolare di lui, o che porta qualcosa di speciale nella borsa del pranzo ogni giorno. Qualunque sia la sua risposta è preziosa e rivela spunti importanti.

“Quando ti sei sentito più annoiato?”

Nel linguaggio dei bambini, “noioso” può essere tradotto in molti modi. Potresti imparare che “l'ora di matematica mi spaventa” oppure “Ero solo durante la ricreazione, nessuno giocava con me e mi annoiavo”. Altrimenti, tuo figlio potrebbe non rivelare questi problemi, ma inquadrarli intorno alla noia (di cui è più facile parlare rispetto, ad esempio, alla solitudine) può farti capire cosa sta realmente accadendo nella sua giornata.

“Cosa hai fatto o visto di gentile?”

Parlare regolarmente di gentilezza può aiutare a infondere valori importanti. Inoltre, è un modo per valutare come trattano i compagni di classe e le altre persone intorno a loro. L'obiettivo è aiutarli a riconoscere che, anche se qualcuno non è loro amico, devono comunque essere rispettosi.

“C'è qualcosa che ti rende nervoso per domani?”

La risposta potrebbe essere no. Ma porsi occasionalmente questa domanda può aiutare a scoprire cosa pensa veramente tuo figlio di sé e a mettere in guardia da scenari stressanti. Se sono nervosi per qualcosa, potrebbe essere


perché pensano di sbagliare. È un'ottima opportunità per rafforzare il concetto: «Supponiamo che sia successo davvero: cosa potremmo fare?» Questo aiuterà tuo figlio a sviluppare strumenti di *problem-solving* e gli farà capire che è normale commettere errori e che non è necessario essere perfetti.

“Cosa ti ha fatto sorridere oggi?”

Chiedere a tuo figlio cosa lo ha fatto sorridere o ridere è un modo concreto per chiedere della sua gioia e felicità e di qualcosa che lo ha fatto sentire bene quel giorno. Trasformalo in un momento di allegria: potete condividere a turno aneddoti divertenti sulla giornata; ridere insieme migliorerà l'umore di tutti, favorendo al contempo un senso di connessione.

“C'è qualcosa della tua giornata per cui vorresti che ti aiutassi?”

È molto probabile che tuo figlio ti dica di no. Ma più avanti, dopo che la tua domanda avrà avuto il tempo di maturare, spesso tornerà. Quando si rivolge a te, resisti alla tentazione di dirgli semplicemente cosa fare, o di dichiarare che parlerai con il suo insegnante o che troverai una soluzione per lui. Chiedigli che tipo di aiuto vorrebbe: magari vuole solo parlarne o trovare delle soluzioni per gestire la situazione da solo.

Questo lascia a i figli la giusta autonomia e gli fa sapere che sei lì come risorsa e pronto ad aiutarli se necessario, ma che va bene anche che affrontino la situazione. «Penso che molti figli siano restii a raccontare i problemi ai genitori perché la mamma interverrà o il papà chiamerà la scuola. Fargli sapere che sei il posto giusto dove affrontare un problema e che ti fidi di loro e che lo affronteranno come preferiscono, apre molte possibilità per dimostrare supporto» (Pucket-Perez) 



Don Elia Bellebono

In missione per conto del Sacro Cuore



Don Elia Bellebono e sul fondo l'immagine del Sacro Cuore come lui diceva di vederlo (per gentile concessione dell'Editrice Shalom)

Lonigo, noviziato della Compagnia di Gesù, 1941. I giovani novizi pregano nella cappella della comunità, intitolata a Maria Mater Gratiae. Verso le 17, dopo aver recitato il Rosario e fatto la lettura spirituale, uno dei novizi, frate Elia Bellebono, vede come una nube bianchissima uscire dal Tabernacolo. Dalla nube emerge la figura di Gesù, vestito di bianco e con un manto dorato: sul petto si vede il suo Sacro Cuore sanguinante. Elia si sente rivolgere una domanda: «Mi ami tu figliolo?». a cui risponde: «Sì, Gesù, che io ti amo». «Allora – soggiunge la visione – tu ama il tuo prossimo con lo stesso amore con cui ami Me». Con entusiasmo, risponde: «Sì, Gesù, lo farò!». A quel punto, dalla ferita del Cuore di Gesù parte un raggio luminoso, che ferisce al petto il novizio e lo lascia con un calore e una gioia mai provati, ma anche con una fe-

rita di cui i superiori non tardano ad accorgersi e su cui l'invitano a tacere. È il primo incontro che segna l'inizio di una missione di servizio e di carità, con cui Elia s'impegnerà a far conoscere l'amore che viene dal Cuore di Gesù.

Un giovane calzolaio con un grande sogno

Elia nasce a Cividate al Piano, in provincia di Bergamo, il 7 ottobre 1912. In famiglia vive un clima laborioso e di fede; è membro dell'Azione Cattolica, fa il chierichetto e ama divertirsi con i compagni nella filodrammatica parrocchiale. Rimasto orfano di padre a quattro anni, affronta le ristrettezze a cui va incontro con i familiari grazie alla fede che sua madre gli ha trasmesso. Proprio per aiutare la famiglia, interrompe la scuola in terza elementare e a dodici anni viene inviato da un cugino, per imparare il

mestiere di calzolaio, che poi esercita nel Seminario di Bergamo grazie all'appoggio del suo parroco. Vivendo insieme ai seminaristi e ai professori, Elia matura la vocazione missionaria: vorrebbe partire per l'India e insegnare ai giovani il suo stesso mestiere. Tornato dal servizio militare, che ha svolto in Albania, chiede consiglio al parroco su quale ordine religioso faccia per lui e invia tre domande di ammissione: la prima risposta arriva dalla Compagnia di Gesù. Il 21 novembre 1939 Elia inizia la formazione all'Aloisianum di Gallarate e la prosegue a Lonigo.

Incontri con Gesù, scontri con "federico"

Quattro giorni dopo aver ricevuto la ferita al petto nella visione in cappella, Elia viene fermato da un omino che lavora nell'orto della comunità, il quale gli mostra di essere a conoscenza della visione

e, subito dopo, gli annuncia: «Vedrai che i tuoi superiori calcolano che tu sei malato e ti manderanno via dalla vita religiosa». Il novizio cerca di tagliar corto, ma l'omino reagisce picchiandolo con la sua vanga e facendolo cadere in un fosso pieno di rovi e sassi.

In quello strano personaggio, che si ripresenterà, Elia ravvisa il diavolo, a cui dà il soprannome di "federico" con la "f" minuscola, perché gli ricorda un'immagine di Federico Barbarossa presente sul suo libro di Storia delle elementari. La previsione di federico non tarda a realizzarsi: i superiori, forse per prudenza, decretano le sue dimissioni.

Elia, tornato a casa, riprende a lavorare come calzolaio. Passa poi per Lodi e per Como, come calzolaio e assistente dei giovani in due collegi. Proprio a Lodi, nella chiesa del Crocifisso, si ripete la visione del Sacro Cuore, che riapre la vecchia ferita: poco prima, Elia aveva perdonato di cuore un ragazzo che, calunniandolo, aveva portato alla sua espulsione.

La chiamata a diventare sacerdote

Assunto al Collegio Rosmini di Stresa, riceve una nuova visita da Gesù: «Desiderio che tu sia Mio Sacerdote, che sia tu ad assolvere queste anime che lo stesso ti mando a chiamare. Ti darò le prove che Sono lo a chiamarti al Sacerdozio e il tuo Vescovo di Novara ti crederà». Da allora, Elia diventa strumento per la conversione di moltissime persone in peccato grave: giovani, sacerdoti, donne in procinto di abortire, perché intuisce i loro peccati prima ancora che glieli manifestino.

La chiamata al sacerdozio, anche per questa ragione, si fa sempre più pressante, ma il suo grado d'istruzione, unito alla scarsa conoscenza del latino, continua a essere un ostacolo. Elia affronta momenti di desolazione, ma prega senza sosta: «Vorrei essere come una rosa che si sfoglia lentamente al Tuo cospetto per darTi la gloria, per darTi l'amore, per darTi la mia preghiera». Anche in mezzo alle prove, comunque, continua a viaggiare per l'Italia con l'aiuto di tanti benefattori, per compiere le



Santuario del Sacro Cuore a Urbino

“missioni” che riceve direttamente da Gesù. Un vero aiutante è Umberto Callegaro, Salesiano Coadiutore: dal loro primo incontro, avvenuto a Domodossola, dove Elia ha nel frattempo trovato lavoro grazie ai padri Rosminiani, diventa suo amico e accompagnatore.

A partire dal 9 ottobre 1974 Elia trova finalmente residenza stabile a Fano, nell'eremo di Monte Giove, ospite dei padri Camaldolesi. Circa un anno e mezzo dopo, viene ricevuto a Roma dal cardinal Pietro Palazzini, che ha sentito parlare di lui. Col suo appoggio, ottiene la dispensa dagli studi teologici: l'11 aprile 1977, tra la gioia e la commozione degli amici, viene ordinato sacerdote a Roma e incardinato nella diocesi di Fano all'età di 65 anni.

Un santuario come centro di tante grazie

Tra gli inviti che Elia aveva ricevuto dal Signore, risuona in modo particolare quello relativo alla costruzione di un santuario: «Desidero che sia dedicato al mio Cuore Sacratissimo. Sarà la sede del mio amore e della mia misericordia e li farò piovere tante grazie». Il luogo indicato è Urbino, città dove per la prima volta, nell'ottobre 1969, aveva parlato in pubblico della

sua missione. Ormai sacerdote, il 1° ottobre 1981, riceve una nuova precisazione: accanto al santuario dovrà sorgere una casa di spiritualità per giovani universitari. Al centro sarà posto un quadro che raffigura il Sacro Cuore di Gesù così come lui dice di vederlo.

Riesce però a seguire solo le prime fasi di acquisto del terreno e di edificazione: il suo fisico è debilitato dai continui infarti. Il 2 settembre 1996 don Elia lascia questo mondo nella sua cella di Monte Giove, rassicurando i suoi figli spirituali: «Voi piangete, ma la mia anima è già in Paradiso!». Le esperienze di don Elia non sono ancora state esaminate dalle competenti autorità ecclesiastiche, ma il santuario del Sacro Cuore di Gesù a Ca' Staccolo è stato solennemente consacrato il 3 settembre 2021. Il giorno dopo, nell'omelia della Messa d'inaugurazione, il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve, ha dichiarato: «Come un padre o una madre amano sempre i propri figli, anche quando sbagliano, così il Cuore di Gesù ci ama sempre, tutti. Dobbiamo perciò ringraziare don Elia Bellebono per l'ispirazione che ebbe nel voler costruire questa chiesa, dedicandola al Sacratissimo Cuore di Gesù». ▀



Il motore si ferma, la Provvidenza no

Un pulmino si spegne a pochi metri da un distributore, senza più gasolio e senza possibilità di ripartire. Mentre cresce la preoccupazione, qualcuno propone di pregare. Nel mezzo della pozzanghera e dell'incertezza, arriva un aiuto inatteso: un uomo che "non sa perché" è tornato indietro e che ha con sé quanto serve per risolvere il problema.

Autostrada direzione Milano, van a nove posti colmo di passeggeri e bagagli, cielo grigio piombo. È il tardo pomeriggio di una domenica di fine inverno, siamo di ritorno da Bologna ed è qui che inizia un'esperienza che ricorderemo per sempre.

Lo smartphone appoggiato sul quadro del volante copre l'indicatore del serbatoio del gasolio; così ci si accorge tardi di essere non solo in riserva, ma quasi a secco. Il tentativo di uscire dall'autostrada per raggiungere il distributore più vicino sembra riuscire, ma il motore, inesorabilmente, perde potenza e ciò rende necessario un accostamento di fortuna ad un guardrail, nel bel mezzo di una grande pozzanghera, a circa cinquanta metri dalla pompa di benzina. L'auto si spegne e non si riaccende.

C'è un supermercato che uno di noi raggiunge a piedi per acquistare un inaffiatoio; lo riempie con dieci litri di gasolio, che vengono così travasati nel serbatoio. Ma niente da fare, nemmeno così l'auto parte, probabilmente è entrata aria nei circuiti che portano il carburante al motore. Si cercano tutorial su Internet, si telefona a parenti esperti... si



immagine generata artificialmente

compiono vari tentativi di manovre di accensione... ma nulla. *[Molti diesel diesel moderni richiedono un'operazione di spurgo dell'aria entrata nel circuito per ripartire dopo essere rimasti senza carburante NdR]*

In auto qualcuno ricorda un amico, che siamo stati a trovare proprio quella domenica, e la sua abitudine a pregare ad alta voce con i salmi. Così, in auto, uno di noi proclama il salmo 23: *"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza..."*. Poi si inizia insieme a pregare il santo Rosario.

Nel frattempo viene chiamata l'assistenza stradale, ma c'è un problema nella geolocalizzazione della nostra posizione. Ci richiameranno. Il Rosario prosegue, siamo alla terza decina.

In una carreggiata a fianco a quel-

la su cui siamo accostati, vediamo fermarsi un'apecar bianca, cassonata. Scende un uomo che si avvicina alla nostra auto: "Avete bisogno?"

Raccontiamo la nostra situazione. Chiede di aprire il cofano. Lo facciamo. Guarda il motore, sporgendosi dal bordo della pozzanghera. "Aspettate". L'uomo va all'apecar. Ritorna con un astuccio. Lo appoggia sul guard rail, e dice: "È il mio astuccio di scuola". Lo apre: è pieno di chiavi inglesi. Ne prende una e la porge a chi di noi si trova, dall'altra parte della pozza d'acqua, vicino al cofano aperto. "Ecco quella del 7; penso dovrebbe andare bene".

Da qui in poi, a voce, guida passo passo nelle varie manovre da effettuare: "Adesso gira... ancora un po'... fermo... adesso risali in auto e accendi... non si accenderà ancora... scendi... gira ancora...". Guida le operazioni come chi sa esattamente cosa fare. L'auto riparte. Ci racconta che il suo astuccio è pieno di attrezzi perché ha studiato da meccanico.

E ci dice: "Ero già passato una prima volta [con l'apecar] senza fer-

marmi. Poi, non so il perché, ma ho sentito dentro che dovevo tornare indietro e venire da voi, così ho fatto il giro e sono tornato”.

Io in lacrime dal finestrino: “Glielo dico io chi l’ha chiamata... sa che noi stavamo pregando il Rosario?!”

Scende dall’apecar anche una giovane ragazza. Entrambi dicono che loro pensano si debba far circolare il bene; oggi io faccio un favore a te e tu lo farai un domani ad altri. Non sappiamo come ringraziarli. Promettiamo di pregare per loro.

Ringraziamo Dio, l’intercessione di Maria. La Parola del salmo si è realizzata.

“In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape [...] nulla vi sarà impossibile”. (Mt 17,20)

E. P.

La telefonata nel bosco e un aiuto dall’alto

Nel cuore di una valle senza segnale, una donna vive l’angoscia per la salute del marito lontano. Il cammino diventa preghiera, finché un incontro inatteso – un’edicola dedicata a San Michele Arcangelo – apre uno spiraglio di speranza. E subito arriva incredibilmente una buona notizia.

Una brevissima testimonianza per un evento accadutomi qualche anno fa e che io vissi come un intervento del Cielo.

Ero in una passeggiata sulle Alpi marittime sopra Cuneo con la sorella di mio marito, che invece si trovava al lavoro a Bologna. Il cellulare non aveva connessione perché eravamo inoltrati in una vallata impervia.

Ma a un certo punto squillò: lui mi stava telefonando dal Pronto Soccorso dell’ospedale S. Orsola, perché lo aveva colpito una potente emicrania con strani sintomi neurologici. Io rimasi impietrita, perché lui aveva avuto in passato gravi problemi cardiovascolari a rischio della vita. Vidi buio, paura, anzi terrore, e gli chiesi di telefonarmi a ogni nuova notizia. Ma poi la connessione



immagine generata artificialmente

scomparve per il resto del tragitto. Decidemmo con gli altri cosa fare: non si poteva tornare indietro perché era un giro ad anello, bisognava andare avanti. Ogni passo per me era una preghiera e un dolore sempre più pesante nel cuore. Il cellulare in mano mi tremava: non dava segnali, sempre silenzio!

Dopo più di un’ora e mezza di cammino nel bosco, selvaggio e senza case, si stagliò una piccola edicola dedicata a San Michele Arcangelo, a cui io sono particolarmente devota. Mi inginocchiai, e implorai in silenzio.

Poi rincorsi mia cognata e suo

marito che erano andati avanti e dopo due minuti il mio cellulare squillò: “Sono io, tutto bene mi hanno già fatto varie visite, è una strana forma di emicrania ma non c’è da preoccuparsi mi dicono” e di nuovo la connessione scomparve. Noi ci abbracciammo, piangemmo di gioia come bambini. Appena ritornati al rifugio la linea riprese a funzionare. San Michele Arcangelo, grande protettore e custode delle nostre fragili vite ti sei chinato su di noi, hai capito che io non avrei più retto all’angoscia. Ancora oggi nel ricordare questo mi commuovo.

F. L.

Manda il tuo racconto a redazione@sacrocuore-bologna.it

Racconta l’episodio di soprannaturale quotidiano che hai vissuto e dicci come hai letto, con gli occhi della fede, quella che potrebbe essere una semplice coincidenza oppure un piccolo (o grande) “segno del cielo”.

Noi pubblicheremo i vostri racconti sulla rivista e/o sul sito nel segno dell’ascolto reciproco e della condivisione.



Unisciti alla rete di preghiera

e resta in contatto attraverso la rivista e altri canali

UNISCITI ALLA RETE

Fai conoscere il nuovo sito www.sacrocuore-bologna.it



Ora è possibile fruire di tutti i contenuti della rivista "Sacro Cuore - VIVERE" e di ulteriori contenuti specifici su un sito moderno e accessibile sia da computer che da cellulare.

Oltre al sito, abbiamo aperto canali di comunicazione su cellulare e social, pensati per restare sempre in contatto: siete tutti invitati a unirvi.

WhatsApp



Telegram



Instagram



Facebook



Siete tutti invitati a contribuire come lettori e sostenitori alle rubriche della nostra rivista, formulando domande a "Chiedilo al Prof salesiano" (pag. 14), suggerendoci persone da intervistare per "Storie di vocazione" (pag. 16) e mandando il racconto delle vostre esperienze alla rubrica "Soprannaturale quotidiano" (pag. 22).



Ricordati dei tuoi cari defunti

fai celebrare le Sante Messe di suffragio
e sostieni i missionari e le vocazioni

SANTE MESSE

DONAZIONI

Opera Salesiana del
Sacro Cuore

via G. Matteotti 25 (Interno)
40129 Bologna

Contatti

Telefono 051 415 1766
Whatsapp 351 431 1313
Mail operasal@sacrocuore-bologna.it

Seguici



Copyright © 2025
Opera Sacro Cuore di Bologna
[privacy policy](#) - [cookie policy](#)
credits